
Icon, il potere dell'immagine scolpita

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

«I danzatori nel loro rapporto con le forme d'argilla – dichiara il coreografo Sidi Larbi Cherkaoui – rappresentano per me la nozione di icona e distruzione dell'icona, portando un messaggio universale di mutazione costante». Al Teatro Regio per il Festival Torinodanza

Se l'acqua, la terra, le foglie, i garofani, i mattoni, sono tra quegli elementi materici finora visti sul palcoscenico, usati in maniera drammaturgica e spettacolare da coreografi di diversa matrice stilistica – una per tutti, Pina Bausch con la sua memorabile terrigna *Sacre*, poi *Nelken*, *Palermo Palermo*, *Vollmond* –, nell'elenco mancava **la creta, materia malleabile più di altre, come i corpi**, e finora inimmaginabile il suo uso. A darle un'inedita dignità artistica, per esplorare il concetto di iconoclastia, è **Sidi Larbi Cherkaoui** (insieme allo scultore e co-creatore **Antony Gormley** e al costumista **Jan-Jan Van Essche**), che in *Icon* la modella con e sui danzatori, facendone, prevalentemente, oggetto drammaturgico prima che estetico. Partendo da una riflessione sul tempo e sul come l'uomo tenda da sempre a fabbricare degli idoli investendoli di forza e di potere, per dopo distruggerli e ricominciare, crea **una sorta di campo di battaglia** dove, in una mutazione costante, si edifica e si demolisce, si lotta e si ama. «*Icon* tratta del potere dell'immagine scolpita? dichiara Gormley?. La nostra capacità di creare effigi o equivalenti corporei è una forma di furto rispetto all'evoluzione o al potere divino. L'Ebraismo e l'Islam vietano la creazione di qualsiasi forma d'immagine in virtù della capacità della scultura di controllare e modificare le nostre attitudini. Siamo partiti dalla trasformazione di una massa inerte in immagine e poi dall'immagine all'entropia o alla disintegrazione. **La tensione tra iconografia e iconoclastia** è una questione che non ci lascerà mai». Lastricata su gran parte del palcoscenico, **l'argilla – ben tre tonnellate!** – viene via via strappata, mossa, composta, sgretolata, rimodellata, per moltiplicarsi e assumere fattezze di elmi, maschere, corazze, corone, totem, organi sessuali, oggetti di gioco, di violenza. I danzatori, evocando rituali ancestrali e moderni, la manipolano sui loro corpi vivaci o ricurvi, simulando giovinezza e vecchiaia, vitalità e fatica, diventando loro stessi sculture viventi. Da movimenti liquidi e rotatori di tutto l'ensemble in lunghe tuniche poi col petto scoperto, legati inizialmente dall'ondeggiare delle braccia, i danzatori – 13 del Teatro dell'Opera di Göteborg e 5 della compagnia Eastman fondata e diretta da Cherkaoui – rotolano, si sporcano, si abbracciano, giocano, si lapidano, si difendono, componendosi in piccoli gruppi, quindi in uscite solitarie o di coppia, per poi ritornare in un unico coro con movimenti scomposti, grezzi, poi ampi, veloci, compulsivi, acrobatici come l'hip hop, infine pacati quando **modellano, con la creta, una gigantesca figura umana sdraiata, poi rannicchiata sulle gambe, fissandola come un idolo**. E modellandosi in quella posa si pietrificano tutti loro. Artista epico, alla guida di una compagnia cosmopolita con la quale è da sempre dedito al multiculturalismo, all'esplorazione delle molteplici discipline e tradizioni, alle contaminazioni dei patrimoni culturali – qui **la musica, eseguita dal vivo è un'affascinante partitura di arrangiamenti** che mescolano sonorità orientali, antiche ballate francesi, canti della tradizione siciliana, calabrese e abruzzese –, Cherkaoui continua così, anche con *Icon*, a raccontare e sondare i misteri dell'anima e del corpo. Ma l'effetto complessivo, forse per l'ingombrante presenza materica e l'accumulo di sequenze, risulta un po' confuso e distante. Non arriva al cuore. **“Icon”, coreografia Sidi Larbi Cherkaoui, disegno scene Antony Gormley, disegno costumi Jan-Jan Van Essche, disegno luci David Stokholm, suono Joachim Bohäll, drammaturgia Antonio Cuenca Ruiz, maestri per l'argilla Matilda Haggärde, Joel Stuart-Beck; musicisti dal vivo Anna Sato, Patrizia Bovi, Gabriele Miracle, Kazunari, Woojae Park. Coproduzione GöteborgsOperans Danskompani. A Torino, Teatro Regio per Torinodanza. Spettacolo inserito in MITO SettembreMusica.**